

Cenni sulla toponomastica di Sissano d'Istria¹

Barbara Buršić-Giudici i Alberto Giudici

Università Juraj Dobrila, Pola
bbursic@unipu.hr

UDK: 811.163.42'282.2'373.21(497.5 Istra)
pregledni rad
<https://doi.org/10.17234/9789531758819.13>

Universität Zürich, Zurigo
alberto.giudici@uzh.ch

Con questo contributo si propone un'analisi dal punto di vista storico-linguistico di una parte dei toponimi presenti nel paese di Sissano, in provincia di Pola (Croazia). Nel villaggio, come spesso accade, si ritrovano molti nomi di santi che erano tra i più vicini alla cultura popolare, grazie anche alle chiesette dedicate sparse sul territorio. Attraverso una lista di toponimi si cercherà di render conto delle vicende che hanno interessato questo piccolo villaggio dell'Istria meridionale, offrendo anche delle possibili interpretazioni etimologiche.

Ključne riječi: dialettologia, toponomastica, Sissano, Istria

1. Introduzione

Questo articolo nasce da un progetto promosso dal Comune di Lisignano [croato Ližnjan]² per dotare il paese di Sissano [croato Šišan] di alcune targhe contrassegnanti i toponimi più significativi ed importanti presenti sul territorio. Nel 2015 sono state disseminate lungo il borgo le targhe riportanti questi toponimi abbinate a quelle recanti la denominazione delle vie ufficiali con lo scopo di dare visibilità al patrimonio culturale del paese. Dopo aver svolto questa prima operazione si è reso necessario uno studio che cercasse di dare delle indicazioni di tipo storico-linguistico per la lettura delle targhe. Riprendendo le parole di Šimunović (1976: 48) i toponimi sono dei monumenti linguistici importanti che portano i dati essenziali sulla cultura materiale e spirituale del periodo nel quale sono nati. Se ben interpretati possono avere la forza di un vero e proprio monu-

¹ Desideriamo ringraziare per le loro utili segnalazioni Maria ed Augusto Dobran, Goran Filipi, Lorenzo Filipponio, Antonio Giudici e i due revisori anonimi. Desideriamo inoltre ringraziare Luca Pesini per aver letto una versione preliminare dell'articolo. Ogni errore o imprecisione è, ovviamente, da attribuirsi agli autori.

² I toponimi croati vengono riportati tra parentesi quadre nelle prime occorrenze.

mento epigrafico. A Sissano si trovano prevalentemente nomi di incroci, di piazze e di vie, ossia gli odonimi, i quali affondano le radici nella latinità e nella successiva tradizione veneta che hanno caratterizzato questi territori, senza tralasciare alcune testimonianze della presenza di altre popolazioni e della multiculturalità da sempre caratteristica del paese.

Le prime testimonianze del nome del paese risalgono all'epoca medievale con diverse varianti: *Sisianum / Sissanum* (1149), *de vico Sisano* (1183), *villa Sisani* (1303) e si tratterebbe di un tipico toponimo prediale (dal latino **PRAEDIA** 'poderi'), meno frequentemente detto toponimo fondiario, derivato con molta probabilità dal nome dell'ex combattente romano, successivamente colono, *Sisius* con il suffisso latino **-ANUM, -ANA**. L'agro dell'odierno paese gli venne concesso quale indennità per coronarne i vent'anni di servizio militare, com'era uso all'epoca dell'espansione dell'Impero Romano. Gli odierni toponimi con il suffisso **-ano, -ana** si sono formati, quindi, aggettivando il nome del proprietario del podere sul quale è sorto l'insediamento ed erano molto diffusi all'epoca (per es. i vicini Lisignano da *Licinius*³, Filipana da *Philippus*, ecc.). Si potrebbe affermare che la maggior parte dei toponimi in Istria fece la sua comparsa in epoca romana, e più precisamente nel periodo compreso tra la distribuzione delle terre ai coloni (dalla metà del I sec. a.C. alla metà del I sec. d.C.) e l'epoca altomedievale (ca. VII-X secc.). I toponimi prediali in **-ano, -ago** e **-igo**, con una sicura corrispondenza nell'onomastica della X Regio augustea per il territorio friulano, si possono consultare in Pellegrini (1958). Nella storia della scienza toponomastica è stato lo studio magistrale di Giovanni Flechia 1871 a portare alla luce l'importanza di questa tipologia di formazioni di nomi, mentre si deve aspettare il 1943 per l'introduzione nella linguistica dell'espressione toponimo prediale, grazie a un saggio di Carlo Battisti. Sarà infine Giovan Battista Pellegrini, uno dei massimi esperti di toponomastica italiana, a recepire e diffondere questo termine dagli anni Quaranta del secolo scorso in poi.⁴

Gli odonimi (dal greco *hodòs* 'via, strada' e *ònoma* 'nome') rispondono alla naturale esigenza umana di identificare e di mettersi in collegamento con il proprio territorio. Solitamente nei centri urbani più estesi essi sono il risultato di sovrapposizioni, dell'avvicendarsi di dominazioni, ma pur sempre il frutto d'influenze di tipo storico o storico-ideologico. A Sissano la scacchiera odonomastica è assai meno complessa.

³ Cfr. Lisignano in provincia di Treviso (Pellegrini 1975: 191) e Lisignago (provincia di Treviso) con suffisso **-ACU** riportato dall'Olivieri (1961: 20).

⁴ Per la storia di questo concetto nella toponomastica si rimanda a Pellegrini (1990) e Marcato (2009b).

In paese era importante ingraziarsi i santi per un buon raccolto, per tener lontana la peste e per tutto quello che non dipendeva direttamente dall'influenza dell'uomo, quello che non poteva controllare ed era dunque nelle mani della Provvidenza divina. Da qui l'esigenza di un numero elevato di agiotoponimi presenti sul territorio e, a parte questi presenti in gran numero, agli abitanti non restava che denominare un luogo per quello che lo contraddistingueva, sia esso un lago, una macina, l'angustia di una calle del centro, ecc.

Di tanto in tanto, nonostante la sua anima latina, il paese ha lasciato spazio in un certo senso a un soffio di multiculturalità. Ci si imbatte infatti, anche se molto raramente, in toponimi di origine slava, o addirittura greco-bizantina, reminiscenze di sostrati più antichi o di convivenza parallela, ma questo è un discorso da estendere piuttosto ai silvonimi e ai nomi dei prati e che ha lasciato poche testimonianze nel tracciato onomastico del paese vero e proprio.

La microtoponomastica (o microtoponimia) è l'insieme dei nomi propri minori, relativi a campi, boschi, contrade, ecc. Molto spesso la microtoponomastica è di difficoltosa interpretazione etimologica per la scarsità della documentazione scritta e per l'essere strettamente collegata all'antroponomastica, al nome, al cognome, al soprannome di un proprietario o di chi ha utilizzato il luogo; non di rado una tale microtoponomastica ha la funzione di catasto.

Questa è la definizione di microtoponomastica⁵ che si legge nel recente manuale di Marcato (2009: 114), la quale mette in guardia gli studiosi (e i futuri studiosi), come era già stato fatto ampiamente anche nel secolo scorso, rimarcando le difficoltà che si possono incontrare nel tentativo di offrire delle interpretazioni toponomastiche. Ultimamente si è espresso anche Marrapodi (2006: 135-156) sull'argomento, evidenziando come nelle sue ricerche sui sistemi toponimici in diacronia e sul loro apporto all'etimologia, soltanto tre fonti archivistiche su 529 siano state utili per individuare l'etimo dei toponimi.

Per quanto concerne la grafia si usa quella italiana con qualche piccola aggiunta per rendere al meglio la pronuncia del dialetto sisanese:

- <j> indica l'approssimante palatale sonora j
- <s> corrisponde alla fricativa alveolare sorda s, come l'italiano sapere

⁵ Per la discussione sull'uso del termine *microtoponomastica* ed il suo valore semantico si veda Jurić 2007 e Skračić (2011: 101-102);

- <z> indica invece la fricativa alveolare sonora z, come l’italiano rosa
- <š> corrisponde alla fricativa postalveolare sorda ſ, come nell’italiano scemo
- <ž> indica la fricativa postalveolare sonora ʒ, presente per es. nel francese garage⁶.

2. I toponimi di Sissano

Cal dele mišerère

Uno dei due vicoli adiacenti *Le cale*, la seconda partendo dal *Limuso*.

Dal lat. MISERĒRE, abbi misericordia, da MISERĒRI ‘avere pietà, compassione’, e questo da MÍSER ‘misero’. Termine della liturgia, si tratta dell’inizio del Salmo 50 che dà il nome all’inno *miserere mei, Deus*, ‘abbi pietà di me, Dio’ e che invoca il perdono di Dio.

Le càle

Si tratta di un vicolo che dalla piazza del paese porta verso sud alla strada che conduce a Lisignano. Sono così dette anche una serie di stradicciole limitrofe.

Dal lat. CALLE(M) ‘strada, sentiero’ (cfr. REW e Salvioni-Faré 1520). A Sissano, come nella vicina Venezia, questo nome sta a designare una viuzza stretta e in paese le *cale* si riferiscono soprattutto a quella strettoia che collega il *Limuso* con il *Šan Pjero*. C’è da notare, inoltre, che a Venezia l’esito dal latino è *cae*, il che è una spia che registra la distinzione tra -ll- e -l- quando è avvenuta la perdita delle vocali finali. Difatti in veneziano si ha anche *vae* ‘valle’, ma *canal* ‘canale’, mentre il sissanese si può affiancare alle parlate venete settentrionali che sono eliminatrici (*val, miel*, ecc.), cfr. Zamboni (1974: 26).

Càše de' làco

Odonimo nato in riferimento a quel gruppo di case sparse sorte nei pressi del *laco Pošeš* (probabilmente dal lat. POSSESSIO da PÖSSIDERE, cfr. REW 6683), fonte significativa e indispensabile d’acqua, soprattutto per il bestiame, che qui si portava a benedire il giorno di S. Antonio. L’acqua potabile veniva invece recuperata presso altri laghi del circondario (*laco*

⁶ I grafemi /š/ e /ž/ sono un’eredità di Ugo Pellis, anche l’instancabile raccoglitore dell’*Atlante Linguistico Italiano* li usava per indicare la s e la z palatali nei vari dialetti italiani.

Moin e laco Bon) fino all'inaugurazione del pozzo (siss. *Bosè*) avvenuta nel 1911. Sissano, sulla carta dell'ing. Zuan Antonio Dell'Oca del 1563, vantava dieci laghi. Sulle mappe del catasto franceschino il rione è registrato con il nome di S. Giacomo. Per quanto riguarda l'etimo di *laco* 'lago, pozza' si propende per il greco-latino LACCU, piuttosto che per il latino LACU(M) in quanto l'esito dialettale presenta una consonante velare sorda intervocalica, probabilmente frutto della degeminazione e che non ha subito poi la sonorizzazione. Un relitto del genere si spiegherebbe con la lunga presenza bizantina lungo la costa adriatica e in territorio istriano (cfr. Crevatin 1981: 202; Zamboni 1989: 243; Crevatin 2015: 162).

Le còrte

Ampia zona spaziosa e aperta contigua ai fabbricati agricoli un tempo in possesso della famiglia Frezza, casata ricca e potente e che in passato ha presieduto al consiglio d'amministrazione del paese (*Dadodici*), spesso citato nelle fonti d'archivio. Ancora oggi il cortile del palazzo dei Frezza è chiamato la *corte dei Dadodici*.

Dal lat. COHORTE(M), in cui si trova la stessa origine di orto, con il significato primitivo di luogo cinto (cfr. REW e Salvioni-Faré 2032). Etimo molto frequente in toponomastica, cfr. Pellegrini (1990: 217). In questo toponimo si scorge anche una classe flessiva particolare del dominio istrioto dato il passaggio di -e atona finale ad -o: *la corte ~ le corte* 'la corte ~ le corti', *la buto ~ le bute* 'la botte ~ le botti' (cfr. Tekavčić 1979: 34-5).

Giardìn

Questo luogo rialzato, adiacente la chiesa, ospitava un tempo il parco della scuola, con cui comunicava tramite un piccolo ponte costruito sulla parte posteriore dell'edificio scolastico. Dal franco **gard* (cfr. ted. *Garten*), forse originariamente aggettivo di **hortum gardinum* 'giardino chiuso' (cfr. DELI: 493).

La landròna

Calle, oggi non più esistente, che andava dal piazzale antistante alla chiesa verso la scuola.

L'etimo più plausibile sarebbe il latino ANDRON, -ÓNA (cfr. REW e Salvioni-Faré 450), a sua volta dal gr. ἀνδρῶν che indicava il grande salone delle case signorili. Per uno slittamento semantico è passato ad indicare in latino il corridoio che conduceva agli alloggi degli ospiti). In sissanese si

nota la concrezione dell'articolo, come spesso accade per etimi che risultavano opachi alla popolazione (cfr. Pellegrini 1990: 20-21 e Marcato 2009a: 120). In paese questo toponimo ricorre spesso e indica diverse viuzze del centro.

Limùso

Piazzetta retrostante la Piazza, dinanzi al palazzo dei Garuli.

Probabilmente da un derivato del lat. **LIMU(M)** 'fango', indicante originariamente un luogo fangoso (cfr. REW e Salvioni-Faré 5058).

Pàstarni

I campi di fronte agli edifici dell'asilo e della scuola, con la variante **Pàsterni**, mentre in Monti (1911: 68) viene menzionata la contrada dei *Pasteni*. In Rosamani (1990: 746) si trovano molte attestazioni nei dialetti vicini, per es. *pàsten* 'campo a viti' a Muggia, *pàsteno* 'aiuola a terrazze, campo vitato su terreno collinoso, sostenuto da muri o da rampe erbose' a Capodistria e Pirano, *pastenar* 'piantar viti' a Capodistria e Montona. L'etimo sarebbe da individuare nel latino **PASTINU(M)** con l'inserimento della vibrante anetimologica anche se non v'è traccia in alcuna varietà italo-romanza (cfr. REW e Salvioni-Faré 6277). Pochi sono gli esempi che si possono addurre in area istriota di una *r* epentetica, per es. nel rovignese *arbanduná*, *arbandón*, *arténto*, *parpagá*, *sfránsaga*, *sfundráse* (cfr. Ive 1900 § 72, pp. 31-32)⁷. A proposito si veda anche il DEI (2798) *pàstino* 'il divellere la terra' e Olivieri (1961: 135) che riporta un toponimo *Pàstene* presente in Veneto.

Pjàsa

Anche a Sissano la piazza era, ed è tuttora, uno spazio pubblico dove convergevano le strade del paese. Fin dal mondo antico era il fulcro dell'attività politica e commerciale. Per i sissanesi ancora oggi rappresenta un luogo di ritrovo come i *senti* 'panche in muratura che cingono un edificio al centro della piazza' possono testimoniare.

Dal lat. **PLATEA(M)** (cfr. REW e Salvioni-Faré 6583) con palatalizzazione del nesso **PL-** (cfr. Buršić-Giudici 2009: 64).

⁷ Gli esempi del sissanese riportati a p. 165 sono pochi e inesatti: *barkanája* deriva da **VULCANALIA** con immissione di **BACCHANALIA** (cfr. Crevatin 1981-1982: 425) quindi si tratterebbe al massimo di una metatesi, mentre gli avverbi in *-mentro* sarebbero dovuti a **-MENTE** più **-TER**, molto frequenti anche nel veneziano antico. C'è da dire che l'epentesi in sissanese non è sconosciuta ma avviene piuttosto con l'inserimento di altre consonanti coronali, soprattutto *n* e *l*.

Plečoti

Contrada di Sissano. I primi abitanti arrivarono probabilmente dal Barbanese dove tutt'oggi troviamo un rione che si chiama Plehuti, sito tra le frazioni di Rebići e Hrboki. Se così fosse si tratterebbe di un prestito adattato in parte al sistema fonologico sissanese con il mantenimento del nesso PL- mentre la fricativa glottidale /h/ sarebbe stata associata alla più vicina consonante velare sorda.

Ša' Ròco

È un incrocio che prende il nome dalla chiesetta di San Rocco presente in loco, sorta lungo uno degli assi principali del paese.

San Rocco, pellegrino e taumaturgo di Montpellier, vissuto nel XIV secolo, è considerato il protettore dal terribile flagello della peste. In seguito al dilagare dell'epidemia di peste, avvenuto tra il XIV e il XVII sec. in tutta Europa, le cappelle dedicate a questo santo si sono moltiplicate.

Šan Francéško

Incrocio che si trova all'entrata in paese arrivando da Pola (nei pressi dell'odierna scuola). La contrada viene nominata anche in Monti (1911: 67).

Diacono e fondatore dell'ordine che da lui prese il nome, è venerato come santo della Chiesa cattolica. Oltre all'opera spirituale, Francesco è riconosciuto come uno degli iniziatori della tradizione letteraria italiana. Un tempo in questo luogo vi era una cappella dedicata a questo santo.

Šan Matiò

Rione di Sissano situato sulla strada che porta a Lisignano (un centinaio di metri dopo l'incrocio della via che da Pola porta al paese). Anche questa contrada viene menzionata in Monti (1911: 67).

Dal ven. *San Mattio* (it. *San Matteo*), apostolo ed evangelista, autore di uno dei Vangeli; viene raffigurato in compagnia di un angelo che lo ispira e lo guida alla redazione del suo sacro testo e accanto a una spada, a simboleggiare il suo martirio. L'origine del toponimo risale alla cappella dedicata a San Matteo che sorgeva in loco, ora distrutta.

Šan Pjèro

Rione situato subito all'uscita della strada che dalla piazza porta ad Alitura [croato Valtura], anche questa contrada trova posto nel libro di Monti

(1911:67). Vi si trova una piccola cappella nella quale sono conservate immagini di santi.

San Pietro fu il capo dei dodici apostoli di Gesù Cristo e il primo a battezzare un pagano. Considerato primo papa della Chiesa Cattolica e dunque simbolo della Cristianità. Custode severo delle chiavi del Paradiso – rappresentate in coppia e raffigurate a X – simboleggia la dualità della vita.

Dal nome del santo, in latino PETRUS, con regolare dileguo della consonante sorda nel gruppo consonantico -TR-.

Taròso

Rione del centro, retrostante la chiesa parrocchiale, dove una volta si trovava il vecchio cimitero.

Nell'area istriana si può trovare un corrispondente nel rovignese *taruòso* ‘terreno di scarso valore’ (Pellizzer 1992, 2: 1040). Secondo i Pellizzer l'etimologia sarebbe da ricondurre a *tarozzo*, ossia a resti di cordami, a sfilacci, da collegare allo sp. *trozo* ‘pezzo’. Sarebbe molto più economico, sia in termini di sviluppi fonetici in diacronia che per questioni semantiche, ricorrere a TERRA(M) + -OSUS (suffisso che indica la presenza o l'abbondanza di una qualità, cfr. Rohlfs 1966-1969: § 1125), con degeminazione consonantica e il passaggio di *e* protonico ad *a*.⁸

Tòrcio

Appezzamento di terra in paese che si trova a sud-ovest, sulla strada che dall'incrocio per Pola porta a Lisignano, prima del sentiero (sissanese *limido*) che conduce a *Montižel picio*. Si presume che questa zona un tempo avesse ospitato un frantoio.

Dal latino TÖRCÜLU(M) con sinope della vocale postonica e palatalizzazione del nesso secondario -CL-, cfr. REW e Salvioni-Faré 8792.

Trèbole

Sulle mappe catastali della Provincia d'Istria del marzo 1886 – Comune amministrativo Pola, Comune censuario Sissano – conservati presso gli uffici catastali polesi le *Trebole* si trovano a nord di Sissano, tra la *Cuchera* e *Val Marcò*. La mappa catastale franceschina le inserisce sempre in zona,

⁸ Si cfr. anche Cergna 2015 s.v. *taremòto* ‘terremoto’, Buršić-Giudici e Orbanich 2009 s.v. *piàdina*: *tarìna* e *terìna* e gli esempi riportati da Deanović 1952: 15.

accanto alla via che porta ad Altura, ma dalla parte opposta della strada. Oggi i sissanesi chiamano *Trebole* o *Monto dele Trebole* (il monte non esiste più dal 2007 in quanto spianato dal Comune) la zona dell'abitato adiacente alle *Caže de' laco*.

Il toponimo viene citato in De Franceschi (1941: 179) che riporta una testimonianza del 1801 ed è poi ripreso da Radossi (1990: 98), e Rosamani (1990: 1174). Radossi ipotizza che il nome derivi da un antroponimo *Treibu*. Un'altra ipotesi, molto suggestiva e che trova dei riscontri anche in altri toponimi veneti, è stata proposta da Pellegrini (1987: 72) e farebbe risalire vari toponimi italiani *Treb(b)o* al latino TRÍVIUM. Dal punto di vista dell'evoluzione fonetica potrebbe essere plausibile dato che anche dal latino CAVEA attraverso *CAVIA > *CAIVA > *CAIBA si trovano esempi dialettali veneti e istriani di *gheba* 'gabbia'.⁹

Valveràna

Campo a est del paese tra la strada che porta a *Monte Madonna*, il *Limido dele Valprovanse* e il *Limido dele Valcatine*.

Mappa catastale – *Valverana*. Citata in De Franceschi (1941: 183) anche nelle varianti *Val Vediana*, presso Sissano (1458) e *Val Vedrana*: *Val V. in contrata Sissani* (1471). Ripresa anche da Radossi (1990: 115) e Rosamani (1990: 1200), *Val Vediana* (siss.) quest'ultimo rimanda anche ad un manoscritto di Antonio Ive dove viene citata una contrada *Vaiana* (*Vallianum*) risalente al 1387.

Il nome di questa valle sarebbe uno dei tanti casi già citati in precedenza di toponimi prediali. Deriverebbe, infatti, dal nome del proprietario terriero *Verrius* (gentilizio romano italico), cfr. *Varana* in Pellegrini (1975: 191).

3. Conclusioni

Con questa lista di toponimi, che non ha assolutamente la presunzione di essere esaustiva, si è cercato di dare qualche cenno sulla storia e sui fenomeni linguistici di Sissano. Come si è potuto desumere da questi pochi esempi, i toponimi rispecchiano abbastanza fedelmente i fenomeni linguistici del sissanese anche se pongono delle questioni che sono ancora aperte: per es. il caso di *laco* senza sonorizzazione della consonante intervocalica che dovrebbe risalire al greco bizantino LACCU, oppure le *Trebole* che andrebbero ad aggiungersi agli esempi dei continuatori di TRÍVIUM

⁹ Per una lista di toponimi che sono stati fatti risalire a questo etimo si veda Pellegrini (1990: 234).

sparsi nell’Italo-Romània. Uno studio completo del repertorio toponomastico di Sissano sarebbe auspicabile poiché potrebbe portare a delle scoperte rilevanti per la dialettologia istriana e dare un contributo per fissare dei significati linguistici che con la deculturazione progressiva del nostro sistema toponomastico potrebbero perdersi definitivamente.

Riferimenti bibliografici

- DEI = Battisti, C. e Alessio, G. (1975), *Dizionario etimologico italiano*. Firenze: Barbera.
- REW = Meyer-Lübke, W. (1972), *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*. Heidelberg: Carl Winter.
- Bursić-Giudici, B. (2009), *La vita rustica di Sissano rispecchiata nel suo dialetto*. Fiume/Zagabria: EDIT/Grafički Zavod.
- Bursić-Giudici, B. e Orbanich, G. (2009), *Dizionario del dialetto di Pola*. Collana degli Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno 31, Fiume: Unione Italiana.
- Crevatin, F. (1981), *Supplementi istriani al REW: I*, in *Etimologia e lessico dialettale*. Atti del XII Convegno per gli studi dialettali italiani (Macerata 10-13 aprile 1979). Pisa: Pacini, pp. 197-208.
- Crevatin, F. (1981-1982), *Supplementi istriani al REW: II*, in «Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria» 29/30, pp. 423-427.
- Crevatin, F. (2015), *Lessicografia istriana ed etimologia: un bilancio*, in «Rivista Italiana di Dialettologia» 39, pp. 157-167.
- Deanović, M. (1954), *Avviamento allo studio del dialetto di Rovigno d'Istria*, Zagreb: Školska knjiga.
- De Franceschi, C. (1941), *La toponomastica dell'antico agro polese* (TAAP, TAAP II), AMSI, Trieste.
- Faré, P. A. e Salvioni, C. (1972), *Postille italiane al «Romanisches Etymologisches Wörterbuch» di W. Meyer-Lübke comprendenti le «Postille italiane e ladine» di Carlo Salvioni*. Milano: Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.
- Ive, A. (ca.1880), *Nomi locali rovignesi confrontati con analoghi d'altri luoghi dell'Istria e dell'Italia*, manoscritto.
- Jurić, A. (2007). Što je "mikro" u mikrotoponimiji zadarskih otoka? *Zbornik radaova sa znanstvenog skupa Zadarski filološki dani 1*. Zadar: Sveučilište u Zadru.
- Mappe del Catasto Franceschino (1886), Archivio di Stato di Trieste.

- Marcato, C. (2009a), *Nomi di persona, nomi di luoghi (Introduzione all'onomastica italiana)*. Bologna: Il Mulino.
- Marcato, C. (2009b), *La toponomastica prediale. Articolazione di un concetto*, in Poccetti P. (a c. di), *L'onomastica dell'Italia antica. Aspetti linguistici, storici, culturali, tipologici e classificatori*, pp. 619-25, Rome: Ecole Française de Rome.
- Marrapodi, G. (2006), *Teoria e prassi dei sistemi onimici popolari: la comunità orbasca (Appennino ligure centrale) e i suoi nomi propri*. Roma: Società Editrice Romana.
- Monti, V. (1911), *Cenni storici di Sissano*. Parenzo: Gaetano Coana.
- Olivieri, D. (1961), *Toponomastica veneta*. Venezia: Istituto per la collaborazione culturale.
- Pellegrini, G. B. (1958), *Osservazioni sulla toponomastica prediale friulana*, «*Studi Goriziani*» 23, pp. 93-113.
- Pellegrini, G. B. (1975), *Saggi di linguistica italiana: storia, struttura, società*. Torino: Boringhieri.
- Pellegrini, G. B. (1987), *Ricerche di toponomastica veneta*. Padova: Clesp.
- Pellegrini, G. B. (1990), *Toponomastica italiana: 10 000 nomi di città, paesi, frazioni, regioni, contrade, fiumi, monti spiegati nella loro origine e storia*. Milano: Hoepli.
- Pellizzer, A. e G. (1992), *Vocabolario del dialetto di Rovigno d'Istria*. Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno 10, 2 voll. Trieste: La Mongolfiera.
- Radossi, G. (1989-1990), *La toponomastica comparata di Dignano, Fasana, Gellesiano, Valle e Sissano in Istria*, «*Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno*» 20, pp. 85-131.
- Rohlf, G. (1966-1969), *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Torino: Einaudi.
- Rosamani, E. (1990), *Vocabolario Giuliano*. Trieste: Lint [la prima edizione è stata pubblicata dalla Casa Editrice Cappelli di Bologna nel 1958].
- Skračić, V. (2011). *Toponomastička početnica*. Zadar: Centar za jadranska toponomastička istraživanja, Sveučilište u Zadru.
- Šimunović, P. (1976), *Iz toponimije istarskog razvoda*, «*Istra*» 3-4.
- Tekavčić, P. (1979), *Il posto dell'istroromanzo nella Romania Circumadriatica*, «*Studia Romanica et Anglicana Zagabriensis*» 24 (1-2), pp. 21-46.
- Zamboni, A. (1974), *Veneto. Profilo dei Dialetti Italiani* 5. Pisa: Pacini.
- Zamboni, A. (1989), *Divergences and convergences among neo-Latin systems in North-Eastern Italy*, «*Folia Linguistica*» 8, 1-2, pp. 233-267.

Bilješke o toponimiji mjesta Šišan

Ovim smo doprinosom željeli povijesno-lingvistički analizirati dio toponima naselja Šišan kraj Pule. Namjera nam je bila opisati toponime (ponuditi etimološko objašnjenje) i donekle objasniti promjene koje su zanimljive za ovo malo mjesto smješteno u južnoj Istri. U tom se mjestu još i danas stanovnici služe istriotskim govorom. Taj je govor autohtonji romanski govor Istre, u fazi izumiranja.

Kjučne riječi: dijalektologija, toponomastika, istriotski, Šišan, Istra.